Anno XII | (Abbonamento postale) | Giovedì 26 Gennaio 1888 | (Abbonamento postale) | N. 22.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'indennità ai Deputati.

Nella tornata del 24 gennaio l'on. ..utano svolse per conto proprio, e a ..me d'altri Deputati della Sinistra e ..rema, una interpellanza all'on. Crispi, .. e quando fosse il primo Ministro ..sposto a presentare uno schema di ..gge per l'*indennità ai membri della ..amera elettiva*. Ed alla interpellanza, ..e prende il nome dal Deputato ope..io Armirotti, rispose l'on. Crispi.

Vecchia, e più volte messa avanti, .. simile proposta; e poteva adesso tro..re opportunità a rinfrescarla nella ..emoria la negligenza di centinaia di ..norevoli che, a vece di occupare il già ..nto ambito seggio nell'aula di Monte..torio, se ne stanno a casa. Ma di ..ovo c'è la qualità dei proponenti ed ..stanti, tutti democratici della più bel..acqua, e tra essi il così celebre Ca..llotti e l'altro Deputato operaio Maffi. ..uindi per siffatta qualità di propo..nti brillano gli scopi intimi della ..oposta: cioè, provvedere a sè mede..mi comodo ed agiato soggiorno a Ro..a, e in prossime elezioni aizzare la ..nità e l'avidità di altri fratelli in De..mocrazia per conquistare, dopo lotte ..lettorali doventate un Baccanale, la ..edaglia di Rappresentanti della Na..ione.

La risposta del primo Ministro, di ..ui conoscevasi la propensione ad an..uire alla teoria dell'*indennità*, fu eva..iva. L'on. Crispi ricorda i propri an..ichi e profondi convincimenti; ma ri..conobbe la convenienza di annettere ..ll'*indennità* altre *riforme elettorali*, spe..cie riguardo le *incompatibilità*. D'al..tronde la presente Legislatura non può ..decretare l'*indennità* a sè medesima, e ..la Legislatura è appena cominciata. Dunque per ora non c'è a parlarne, e, prima di decidersi a qualche cosa, il Presidente del Consiglio dovrebbe in ogni modo consultare i Colleghi e prendere gli ordini del Re. Al caso, ..e verrà proposta l'*indennità*, la *ri..forma dev'essere completa*, cioè sif..fatta da securare la serietà e la dignità ..della Camera elettiva.

Dunque per ora *niente*; e a pensarci, c'è tempo. E l'on. Crispi avrà tutta l'agevolezza di meditare sovra un ar..gomento ch'è abbastanza spinoso. L'on. Crispi, malgrado i suoi antichi e profondi convincimenti, terrà calcolo dell'opinione su di esso di altri illustri Statisti, tra cui il Conte Cavour, terrà conto dell'indole della Nazione e delle condizioni sociali nostre, nonchè degli *antecedenti*, cioè della ritrosia manifestatasi più volte ad accogliere la ora riproposta *indennità* ai Deputati.

C'è tempo a pensarci, e siamo sicuri che la Stampa italiana coscienziosamente devota al Re ed alla Patria, non mancherà al suo dovere, qualora siffatto schema di Legge dal Governo venisse presentato al Parlamento. Poichè già nella mente nostra si affollano cento obbiezioni, le quali non potrebbero svanire se non mediante quella *completa riforma* cui alluse l'on. Presidente del Consiglio.

Scriviamo queste linee prima di aver letto altri commenti di qualsiasi Giornale di Roma o delle Provincie. Ma è indubitabile che pubblicisti assennati concorderanno con noi in un concetto informato a serie preoccupazioni sull'avvenire del parlamentarismo in Italia.

G.

Una lettera da Dogali.

Un soldato d'Africa ha scritto ai suoi parenti una lettera, che ci viene gentilmente comunicata. Poco ortodessa per la forma, questa lettera è preziosa per lo spirito da cui è animata.

Dogali, 12 gennaio 1888.

« *Cari zii e cugino,*

»..... Siamo accampati a Dogali, dove è successo il terribile massacro: in questi luoghi si sono fatti diversi forti di ferro e di terra, che adesso prima che l'Abissinia abbia da vincere ci vuole molto di buono. Poi ho da raccontarvi che il tronco della ferrovia viene sempre più avanti per portare i viveri e munizioni e tante altre cose più interessanti. Il vitto è abbastanza buono: altro che il servizio è grande, perchè ne tocca lavorare nei forti e nella strada sopra i monti perchè abbia da andare in cima l'artiglieria, ma si porta pazienza perchè è amor di patria, e non che ve lo dica con la bocca, ma mi sono investito solo a vedere dove che è morti i nostri fratelli. Poi appena arrivati in cima alla collina dove è morto il colonello De Cristoforis il nostro capitano ne ha fatto tutta la spiegazione come è stato il combattimento, e solo ascoltarlo e vedere la brutta posizione veniva da piangere: e poi ne ha fatto presentare le armi, e poco più basso abbiamo fermate le tende ».

Ventisei Gennaio.

Ombre, dal ciel veloce fuggita è la tempesta,
ride il fiore che zeffiro ha toccato col piè:
dal guancial di Leonida sollevate la testa
su cui fulgente è un serto più che sul capo ai re.
O voi, cui fulgidissima ha la morte sorriso
e cui di gloria il labbro sovra il fronte baciò,
una luce sovrana sorse, che, d'improvviso,
de la notte le tenebre fittissime solcò;
e le genti ammirate volsero il guardo intorno
chiedendo: — olà! qual novo sole nel cielo appar?
e l'inno de la gloria rispose: — è giunto il giorno,
Ecco l'astro d'Italia che torna a scintillar!
E l'astro pel celeste cammino trionfante
in un bagno di sangue la sua luce temprò,
e via pel cielo acceso rapido e fiammeggiante
e l'Italia sul vostro capo il lauro posò!
Passate, ombre, passate ne la notte tranquilla,
col lauro in fronte, fulgide ne' silenzioso vol,
chè l'inno de la gloria forte la nota squilla,
e l'astro de l'Italia ha la luce del sol!....

—

— Oh, amico mio, qual foco....
— Zitto!... non la svegliar!...
— Oh! il morir non è ver che costi poco!...
— Zitto!... è mia madre... lasciala posar!
Vedi, sovra il guanciale
quella sua testa bianca?...
Povera vecchia! parmi ch'abbia male,
povera vecchia da la ciera stanca!
Oh nel cor chi sa mai
qual pensier la tormenta....
Madre... mia madre!... ma son qui!... lo sai?..
— Vedi?... sorride... par ch'ella mi senta!
Povera madre mia
quanto triste è la vita!
Vieni, deh vieni! — il figlio ti desia
ne la pace serena ed infinita!
Vieni, deh vieni, è tanto
dolce quassù la sorte,
e tronca ogni dolor, terge ogni pianto
voluttüoso il bacio de la morte!

—

E passan l'ombre e passano ne la notte tranquilla
col lauro in fronte, fulgide nel silenzioso vol,
e l'inno de la gloria forte la nota squilla,
e l'astro de l'Italia ha la luce del sol!

—

— Ferma, ferma! — Una bruna
testa appare pensosa,
e piove un bacio di luce di luna
su la guancia ove già fiorì la rosa.
Oh! quante notti nere
di tremor, di spavento!..
Ma tergi gli occhi, o bruna, — il bersagliere
scende a te per le vie del firmamento.
Dimmi, dimmi, non senti?
la tua guancia ho sfiorata,
e con le labbra di porpora, ardenti,
sovra il fronte, o gentile, io t'ho baciata!...
Vieni, deh vieni, il core
da tanto è che ti invita:
ecco nel cielo il bacio de l'amore...
oh! questa, o bruna, oh! questa è vera vita!
Vieni, deh! vieni, è tanto
dolce quassù la sorte,
e tronca ogni dolor, terge ogni pianto
voluttüoso il bacio de la morte!

—

E passan l'ombre e passano ne la notte tranquilla
col lauro in fronte, e fulgono nel silenzioso vol,
e l'inno de la gloria forte la nota squilla
e l'astro de l'Italia ha la luce del sol;
e una turba alla luce alza il capo smaniosa
e invoca la vendetta e sorge a bestemmiar!...
Ma quell'ombre, scuotendo la lor fronte pensosa
ne la notte tranquilla via veloci passar.

G. Fabiani.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 25 — Vice Pres. GHIGLIERI.

Riprendesi la discussione sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Coppino dimostra essere ingiusti gli attacchi contro la legge Casati in ordine ai risultati degli studi classici, ponendoli in confronto con quelli ottenuti in Francia, in Russia, in Germania, in Olanda e Svizzera. Confuta gli argomenti addotti dal senatore Pierantoni. Sostiene la necessità dell'unificazione della legislazione, scagiona l'amministrazione dell'istituzione dall'accusa dell'ignoranza dei bisogni e dell'istruzione nazionale. Accetta l'emendamento dell'ufficio centrale in seguito al concerto col proponente Pierantoni consistente sull'eliminazione della seconda parte dell'articolo 1.o Raccomanda al Senato di approvare il progetto.

Pierantoni replica, insistendo sopra i concetti svolti precedentemente. Conclude che, non potendo ottenere tutto, si contenta del risultato parziale conseguito.

Coppino insiste dimostrando l'insussistenza delle critiche rivolte all'amministrazione e prova che molti miglioramenti e riforme consigliate furono o compiute o iniziate.

Approvansi l'articolo primo e secondo emendato. La discussione sopra l'articolo 3 relativo alle scuole complementari femminili e alle scuole superiori femminili, rimandasi a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2 25.

Discutesi il progetto sulle variazioni della tariffa per gli zuccheri il glucosio ed altri prodotti contenenti zucchero. Il progetto si compone di quattro articoli e della tabella per la restituzione del dazio sul prodotto a base di zucchero.

Annunziansi le seguenti interrogazioni: di Caterini, se sia nei propositi del governo il progetto sulle responsabilità ministeriali in genere e segnatamente sulle responsabilità civili dei pubblici funzionari; di Petronio sull'indugio della discussione dei progetti ferroviari in generale e sulla sorte del tronco Spambiso-Gaeta in particolare; altri 11 deputati intorno alle ragioni che hanno determinato l'autorità scolastica a chiudere l'Università romana; di Rubicchi se il governo abbia ricevute notizie ufficiali dell'agitazione recentemente risorta in Francia contro gli operai italiani, se siono vere le intenzioni che si attribuiscono al governo francese circa l'espulsione degli operai stranieri da stabilimenti pubblici.

Levasi la seduta alle 5.45.

GL'ITALIANI ALL'ESTERO

Da Londra al Plata.

Londra, 20 gennaio.

Le recenti disposizioni del Governo italiano per meglio tutelare l'emigrazione hanno avuto l'approvazione non solo del paese, ma all'estero. Il *Morning Post* ne ha preso occasione per fare alcune considerazioni sull'emigrazione italiana in generale, constatando che nei mesi di novembre e dicembre 50.000 italiani si sono trasferiti in America.

Gli inglesi in materia di emigrazione hanno criteri propri che scaturiscono da una lunga esperienza, e sono avvezzi a non considerarla come un male od una conseguenza di dolorose circostanze interne, ma bensì come un ardito esodo naturale; epperò l'autorevole giornale inglese non si preoccupa delle cause che determinano la nostra emigrazione, ma piuttosto ne considera gli effetti là dove tanti italiani si trapiantano.

La considerevole espansione di circa 250,000 italiani che ogni anno emigrano dirigendosi specialmente all'America del Sud, avvicina, secondo il giornale inglese, la realizzazione del sogno dei compatrioti di Cavour; l'Italia in America!

Che avverrà fra qualche anno, quando circa venti milioni di italiani od oriundi italiani saranno stabiliti sulle rive del Plata?

Quale sviluppo meraviglioso daranno essi a quel paese così ricco di risorse, fertile, suscettibile d'ogni civile e pratico sviluppo?

Industriosi, duri al lavoro, gli emigranti italiani colonizzeranno l'America meridionale come gli emigranti inglesi, l'America del Nord.

Il *Morning Post* si compiace di constatare la parte immensa che ha il lavoro italiano nella colonizzazione platense, e quanto in quel paese si è fatto, dalle ferrovie alle città nascenti.

L'accelerarsi della nostra emigrazione verso quelle contrade corrisponde al *go ead* americano, e nei coloni italiani è vivo il miraggio della Italia in America,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

LE VOCI SECRETE

DI

GIACOMO LAMBERT.

Mentre Achille disponeva del suo meglio l'animo del Girard che l'ascoltava molto cortesemente, Giacomo contemplava il paesaggio con attenzione ridestata certamente da lontane memorie.

Ritornava a' suoi pensieri abituali, e trovava in que' luoghi una certa analogia col bosco di S. Francisco, folto d'alberi, oltre cui scorgevasi il mare, e dove Gerbaud era stato ucciso.

Nello stesso mentre, fosse il caso, fosse l'associazione d'idee, ricordò le parole dettegli da Achille la mattina: « Se tu potessi esser certo che costui è l'assassino, allora comprenderei la tua brama di batterti con lui ».

Si commosse, quasi un'improvvisa luce gli avesse rischiarate le tenebre dell'animo.

Scese rapidamente in giardino e chiamò il domestico di Achille.

Era un vecchio marinaio dell'*Imperatrice*, cui il giovane aveva tenuto al suo servizio.

Giacomo gli parlò un momento sotto voce, e, sebbene gli ordini dell'ufficiale sorprendessero alquanto il marinaio, questi rispose affermativamente.

Giacomo risalì alla terrazza.

Proprio allora Achille il cercava per condurlo dal Girard.

— Mio caro Giacomo, gli disse, non avrei adempiuto che in parte all'ufficio di paciere che mi affidasti questa mattina, se non fossi riuscito a stabilire per l'avvenire migliori relazioni fra due uomini di cui nulla giustifica il risentimento.

— Per parte mia, signore, aggiunse il creolo, non ho parole bastanti per deplorare l'incidente dell'altra sera.

— Io pure, rispose Giacomo.

Ma non si strinsero la mano.

In quel momento, l'aria si fece troppo fresca e le donne dovettero ritirarsi in sala.

Herbin padre disse a Giacomo e a Girard:

— Vado a tener compagnia alle donne: se a voi il fresco non nuoce, fermatevi pure e fumate tranquillamente i vostri sigari.

Achille, contento di aver pacificati i due avversari, s'era ritirato.

— Volete seguirmi in giardino? chiese Giacomo al Girard.

— Volentieri.

Camminarono per qualche tempo silenziosi, dirigendosi verso il fiume.

— Signore, cominciò Girard con apparente bonomia: domani parto e forse non ci rivedremo più. Ebbene ve lo confesso, cerco da parecchi giorni con molta curiosità il motivo della nostra reciproca avversione. Pensandoci bene, è chiaro che noi due ci dobbiamo essere incontrati in altri luoghi, in altre circostanze, e non certo le migliori per stringere nodi amichevoli....

— Sono del vostro parere, fece Giacomo, e mi sorprende anzi che voi pure abbiate adottato la mia stessa conclusione. Sì, noi ci siamo incontrati altrove.

— Ma dove? Ecco l'enigma.

— Guardate: avviene dei luoghi come delle persone. Certi paesaggi, che vediamo per la prima volta, ci sono pertanto famigliari. Egli è che risvegliano in noi o direttamente o per analogia, certe memorie quasi dimenticate, e ci vuole uno sforzo della mente per raccapezzarci. Per esempio, questo paesaggio qui, poco fa mi colpì vivamente, ricordandomi un'avventura di cui fui testimonio in California. Siete stato, credo, in California. L'avventura potrà forse interessarvi e, se il permettete, ve la narro.

— Fate pure.

— Ricostruite bene i luoghi: a destra, arbusti massicci come questi; a sinistra, il mare veduto attraverso gli alberi come questo piano coperto di nebbia: dinanzi, una piccola casa isolata, come quella dei signori Herbin...

— Sì, fece il Girard in apparenza calmo.

— Ebbene; mi recavo a quella casa isolata chiamatovi da un appuntamento che un amico mi aveva dato. Erasi questi recato a salutare per l'ultima volta una donna che amava, e io doveva accompagnarlo nel ritorno poichè temeva un'imboscata da parte del marito. Per disgrazia, m'ero trattenuto oltre l'ora stabilita nel casino di San Francisco, per sedare una baruffa insortavi...

Giacomo tacque, guardando fiso il creolo, ma non potè bene distinguere nell'oscurità i lineamenti.

— Tuttavia, proseguì Giacomo, camminavo senza inquietudini e mi avvicinavo alla casetta, quando, a cinquanta passi circa di distanza, sentii una detonazione. Un colpo di fuoco aveva disteso morto nell'ombra il mio amico...

Nell'istante che Giacomo pronunciava queste parole ad alta voce, quasi fossero un segnale, una detonazione s'intese a breve distanza ed un vivo fascio di luce rischiarò il viale.

Il signor Girard balzò indietro, come per difendersi, e fissò Giacomo con sguardo feroce.

— Ah, n'ero ben sicuro — esclamò quest'ultimo siete voi l'assassino di Gerbaud!....

Ma il Girard non rispose all'accusa. Guardava sempre Giacomo.

E a poco a poco si rincorava.

Si battè la fronte ed esclamò quasi allegramente:

— Mi ricordo alla fine dove ci siamo incontrati. Fu sulla via di San Francisco, quando voi salivate l'erta coi vostri uomini.

— Confessate dunque?...

— Cosa? fece Girard quasi colpito dalla domanda.

— Che siete voi l'uccisore del mio amico...

Il creolo s'era perfettamente calmato. Pure esitò a rispondere.

— E perchè no? disse alla fine. L'ufficiale Gerbaud era l'amante di mia moglie e l'ho ucciso. Ero nel mio pieno diritto. Non sono così folle di battermi con l'uomo che mi disonora.... Ma non si tratta più di lui, si tratta di noi due. Adesso mi spiego la vostra condotta. Da tre mesi mi perseguitate, spiando in me il più piccolo indizio di colpa. Questa sera mi avete teso un agguato e ci son caduto. Domani mi denuncierete. Poichè siete padrone del mio segreto, bisogna che vi uccida...

— Ah! fece Giacomo con ironia: è proprio un brutto caso il vostro. Siete senz'armi: in caso diverso mi assassinereste come avete fatto di quel povero Gerbaud: ma state tranquillo, non vi darò nelle mani della giustizia. Sarebbe condur la faccenda per le lunghe, e intanto potreste salvarvi colla fuga. Tocca a me vendicare l'amico estinto, e acconsento di battermi con voi.

— A domani dunque! sclamò il Girard.

— A domani! rispose Giacomo.

Rientrarono in salotto.

Dal momento che il duello era deciso, Giacomo si liberò affatto dalle preoccupazioni di prima.

Contemplava il pericolo faccia a faccia e non lo temeva più.

Raccontò allegramente ad Achille quanto era avvenuto.

Sulle prime Achille rimase addoloratissimo, ma vedendo l'amico colla fiducia negli occhi, il sorriso sulle labbra, si rassicurò.

Quello scioglimento poteva essere il migliore poichè avrebbe tagliato corto a tutte le incertezze dell'amico.

L'indomani gli avversarii, accompagnati dai rispettivi testimoni, si incontrarono.

Il signor Girard parea freddo e indifferente.

Quanto a Giacomo era pallidissimo: certo, durante la notte, le sue voci segrete gli avevano parlato.

Afferrando la spada, gettò su Achille uno sguardo pieno di dolcezza.

Quest'ultimo, spaventato, si collocò in modo da sospendere il duello appena uno degli avversari fosse rimasto leggermente ferito.

Disgraziatamente, tale provocazione doveva riuscire inutile.

I due avversari si attaccarono con estrema violenza.

I colpi del Girard erano serrati e precisi.

Si vedeva che la collera il dominava tutto, però cercava di contenersi nobilmente.

Giacomo maneggiava la spada con ardore febbrile, e, non pensando che a colpir presto, si scopriva con troppa facilità.

Dopo alcuni colpi, la spada dell'avversario lo colse mortalmente.

Ma, nello stesso mentre, il Girard veniva passato parte a parte dalla spada di Giacomo.

Questi cadde fra le braccia di Achille.

— Ah, disse con voce morente, ho vendicato Gerbaud: ma sapevo bene che sarei stato ucciso in duello.

FINE.

che deve dare in avvenire necessariamente una grande preponderanza alla italianità, in quelle vastissime regioni, ed un attivo scambio fra le colonie e la madre patria, ed una corrente poi d'uomini che ritornano.

Come vedete, l'articolo del *Mornig Post* è un brillante augurio avvenire; è probabilissimo che fra cinquant'anni la maggioranza della popolazione nel Plata sia composta dall'elemento italiano, e cinquant'anni, se a noi sembrano lunghi, rappresentando quasi la durata della nostra vita, sono un breve periodo di vita coloniale.

Amo oggi, anzichè occuparmi di cose puramente inglesi, discorrere della nostra emigrazione, perchè, come vedete, dall'articolo che ho citato, qui nel paese che fu ed è maestro a tutti nella colonizzazione, da qualche tempo si segue con grande interesse tutto ciò che è italiano, sia l'emanazione del governo che la vita propria del popolo.

Si direbbe, al linguaggio della stampa, sopratutto all'interessemento generale per tutto ciò che è italiano, che gli inglesi si sono guardati attorno ed hanno detto:

Il mondo è grande, forse troppo grande, perchè il nostro popolo, per quanto forte, per quanto dotato di espansione meravigliosa, lo possa abbracciar tutto; allora si sono chiesti quale altro popolo aveva espansione vigorosa e poteva dividere coll'Inghilterra la missione febbrile di popolare e civilizzare il mondo!

Come si studia la nostra emigrazione e la si valuta matematicamente, applicando quasi il così detto calcolo delle probabilità alle manifestazioni contemporanee per dedurne conseguenze per l'avvenire; così si studiano le altre.

È notevole come qui non si dia nessun peso alla influenza colonizzatrice francese, alla spagnuola; anzi, a proposito di questa si applichino quasi i paradossi di Max Nordau che condanna come elemento destinato ad essere assimilato e sparire in un periodo di tempo relativamente breve la popolazione neo-spagnola e portoghese sparsa sui continenti extra-europei.

L'emigrazione tedesca, tanto numerosa, che sembra tracciare un flotto umano negli Stati Uniti, non è qui considerata come vero elemento colonizzatore; dispare, è assimilata, assorbita in breve volgere d'anni.

La scandinava invece ha una improuta propria e tenace; ma è un lieve filo, insufficiente a dare quel prodotto che assicuri l'avvenire.

Adunque, secondo gli studiosi, i geografi e gli statisti, di fronte alla colonizzazione inglese sta l'italiana. Ad assoluto rigore di logica sta alle due razze, alle propagini dei due popoli, l'avvenire del mondo!

Però dagli inglesi viene un ammaestramento.

— Badate alla lingua!

È un fatto che dove si trapianta l'inglese, lo segue la sua lingua.

L'italiano invece non se ne preccupa.

Considerando questo fatto, osservando che gli italiani si dirigono in contrade dove già esiste un governo ed una lingua adottata da tutti i convenuti, quantunque coloro che la parlano perchè appartenenti alla stessa razza di cui la lingua è l'espressione non siano che un terzo; essi concludono che allorchè l'elemento italiano sarà la maggioranza assoluta, necessariamente la lingua italiana dilagherà sulle altre.

Però ne ammoniscono che nessun fattore che prepari l'avvenire deve essere dimenticato e concludono colla necessità delle scuole italiane là dove vi sono italiani; come vi sono scuole inglesi, dappertutto che vi sono inglesi.

Prova questa conclusione che le scuole sono un bisogno, un profondo bisogno; chè, secondo il modo di vedere degli inglesi, dalla necessità stessa deve scaturire l'istituzione reclamata.

Forse taluno mi farà rimprovero di aver dato tanto peso a ciò che in sostanza è un volo attraverso l'avvenire; ma tutto *ciò* che interessa se non l'Italia, l'italianità, io credo che non sia mai inutile; e se in Italia v'è chi considera soltanto come una piaga l'emigrazione, può forse giovare a lor conforto il vedere come questa piaga è considerata all'estero e quali conseguenze le si predicono in avvenire.

Avvenire non remotissimo.

CRONACA PROVINCIALE

GITA ALPINA.

« Tricesimo, Tricesimo! » si grida allo sportello; scendiamo dunque dal treno per constatare che sono le 6.32 ant., buio pesto, 2 gradi sotto zero e 198 m. d'altitudine. Percorso un tratto lungo il cannone della ferrovia, ivi tanto sprofondato, ascendiamo poi al livello della campagna movendo verso Qualso sulla strada carrozzabile: da Qualso (m. 202) scendiamo al Torre, passando dinanzi a quel monumento quasi egiziano che è l'edicola di presa dell'acquedotto di Sant'Agnese (m. 176,50).

Già era in loco ove s'udia il rimbombo
Dell'acqua che cadea nel *serbatoio*,
Simile a quel che l'arnie fanno rombo.

Ma che arnie e non arnie? gli era anzi
Un fracasso d'un suon pien di spavento.

Attraversiamo il Torre sul vasto argine o muraglione (la pescaia di Zompitta), che per Udine finalmente

o principio e cag'on di tutta gioia,

non foss'altro perchè fa spezzare i tubi conduttori: tanta pressione ha l'acqua ch'esso raccoglie! Vedo giù a valle il Manzini *iuniore*, che va (tra la ghiaia!) alla ricerca di alghe per arricchirne il gabinetto liceale: di sotto all'ampio ferraiolo gli esce un colossale bossolo di latta che lascia apparire intorno al paziente una cintura tutta fitta di boccettine a mo' da quelle con cartucce a retrocarica di cacciatori. È il cilizio onde il prof. De Toni ha armato il suo neofito!.. *E se non piangi, di che pianger suoli?*

Alle 7,40 siamo a Savorgnano (chiesa: m.187,50) di dove si prende a salire. Come Bruto, l'amico Manzini finge di scivolare per imprimere un bacio alla gran madre terra, *alma parens frugum*: modesto però, egli s'accontenta d'un'ammaccatura, senza aspirare, come Bruto, al *premio*

Ch'era follia sperar!

Dall'alto dei colli fra Savorgnano e Attimis (m. 292) è ampio il panorama: Udine a S e tutti i picchi principali delle Alpi nostre a N.

Cantarutti, l'indefesso e indefettibile *touriste* come valente alpinista, è in vena di spirito; ma il suo cognac è senza paragone migliore.

Ammirato il castello di Partistagno (*Pertistein*, illustr. da J. von Zahn), prendiamo per Attimis, dove arriviamo alle ore 9 affrettandoci all'osteria del Progresso (m. 197) per una breve refezione. Ammiro una giovane che ci serve:

Bionda era e bella e di gentile aspetto.

Mi faccio sciorinare dal Manzini figlio le primizie della sua collezione: l'*erica carnea*, frutto e fiore; la *primula vulgaris e taxus baccata;* il *lycopo dium selago e clavatum*; la *cetraria islandica* e infine — inarcate le ciglia! — il *nostoc*... una vera e propria alga insomma. Voi, naturalmente, non le capite, come non le capisco io, codeste cose; ma il Manzini a spifferarmele raggiava *nella faccia quale*

Par tremolando mattutina stella.

Soddisfatti per non aver visto ad Attimis nemmeno l'unto della petizione clericale — e, chi se n'intende, non è poca cosa — alle 10 riprendiamo la via del monte, sempre in piena *Slavia italiana*, che va sparendo, del resto, a dispetto dell'amico avv. Podrecca.

Benchè la temperatura abbia superato lo zero, ahimè, lo spirito del sig. Cantarutti resta sempre parecchi gradi al di sotto, e Manzini cerca, cerca sempre, anche al di là dal sommo (m. 384) verso Cergneu davanti alla amena veduta che presenta la valle del Lagna. A mezzo della scesa verso Cergneu di sotto ci soffermiamo: Cantarutti mette in azione la macchina fotografica per fermare sulla gelatina il castello di Brazzà, quasi ignoto ai Friulani, benchè assai interessante nelle sue rovine.

E Manzini cerca, cerca ancora,
Com'uom cui altra cura stringa e morda
Che quella di *Cergneu* che gli è davante.

La fotografia è compiuta. Passiamo sotto il colle (m. 317) della chiesa di Cergneu di sopra, e prendiamo tosto per Santa Trinità, una chiesetta là in alto (m. 407) a N. a cui si ascende per ripido sentiero: di lassù ammiriamo una processione con relativo scampanio a Cergneu. Calcolata l'altitudine, tiriam diritto a N. verso Monte di Prato ove arriviamo finalmente, dopo molto scendere, salire, entrare e riuscire, per valli e valloncelli, ad un'ora del pomeriggio.

Di costà (m. 566), dove presso all'acquedotto il Manzini trova — oh gioia! — un *asplenium trichomanes* non peranco disseccato (ma già voi non capite niente!), di costà dunque pigliamo per Toriano, Romandolo (o *Ramandolo*?) e Tarcento.

Il nostro padre zoccolante, sempre alla cerca, trova finalmente uno *scolopendrium vulgare*...

Mio ben non cape in intelletto umano!

L'avvenimento gli mette in corpo tale appetito che a Toriano si riesce a stento a salvare gli utensili di cucina (vulgo: *tecce e pignatte*) dalla sua veracità di frate cercatore.

Dopo un quarto d'ora di sosta, alle 3,15 ci avviamo a Tarcento e di buon trotto v'arriviamo appena in tempo per approfittare della corsa che ci depone a Udine alle 4.56.

Un avvocato di qui, che trovai a Tarcento, non mi lasciò dire *gita alpina* codesta nostra: sia venia dunque a me ed anche alla *Venezia* che, annunziandola, non la qualificò diversamente. È bene sapere a buon conto che fu una bellissima escursione, anche perchè traverso paesi e valli amenissime al più dei Friulani quasi ignote: le poche, ma esatte indicazioni altimetriche e botaniche sopra riferite sono presso che tutte nuove e perciò interessanti. Lode al signor Cantarutti per lo spirito che provò escogitando tale git... *pardon!*.. tale deliziosa passeggiata.

Dopo nove ore di marcia, si capisce che corriamo a cercare, non più come i frati zoccolanti, ma come i *giocondi operatori* dei Prati, corriamo a cercare, dico,

I candidi tesori
Del sonno e della mensa.

È il nostro modesto guadagno; *sopor fessos complectitur artus*, che la serva traduce: *una supa de fasòi co' n pocheto de lardo!* Così oltre al sonno c'è (ahimè! parca) pur la mensa.

Udine, 22 gennaio (ritardata).

Crisi municipale.

Codroipo, 25 gennaio.

Siamo in crisi municipale. Si è dimesso il Sindaco e parte della Giunta. Sabato decorso nelle ore pomeridiane, si raccoglieva il Consiglio comunale per la nomina di un vicesegretario, giusta la pianta del personale precedentemente deliberata ed approvata dall'autorità competente. I concorrenti erano 15, ma i 17 voti dei consiglieri si ripartirono sul nome di due candidati, cioè N. 9 su quello del signor Olivo Malisani, impiegato contabile presso la Banca Cooperativa del luogo, ed 8 su quello del signor Angelo dell'Ongaro ex-ufficiale del R. Esercito, adetto all'ufficio municipale di Pordenone da 4 anni, e pratico di cose amministrative. Il Sindaco aveva chiaramente espresso al Consiglio che, egli avrebbe dato la sua preferenza resistendo a molte sollecitazioni, al più meritevole e come tale aveva designato il Dall'Ongaro. Se non che, parve alla maggioranza del Consiglio, preferire con un voto di più, al signor Olivo Malisani benchè esso, (fornito però di attitudine e di buona volontà) non avesse fatto che un tirocinio amministrativo di pochi mesi presso questo ufficio municipale. La nomina quindi del Malisani non conforme allo spirito di precedenti deliberazioni era anche una mancanza di riguardo al Sindaco, il quale, avendo espresso la sua preferenza per altri candidati più meritevoli, poteva ragionevolmente esigere che, colui il quale veniva posto nell'ufficio del Comune a sua disposizione, fosse anche di suo aggradimento. Ma certo deve avere determinato il Sindaco stesso al passo della dimissione, anche il fatto che si erano poste in opera molte influenze per la riuscita del Malisani. Si dice che anche i preti non vi fossero estranei, quasi che volessero un po' rifarsi del sommo fiasco della Petizione.

Si racconta pure che due Consiglieri di quelli che se ne infischiano del Comune, e che ai consigli brillano per la loro assenza, e quando vi intervengono sono ancora più brillanti per i loro profondi silenzi; dicessero di voler far vedere, in questa circostanza, il loro potere, (dispotismo rurale), e che piuttosto di dare il loro voto ad altri che al Malisani si sarebbero fatti tagliare i c.... capelli e fors'anco le orecchie dal cerusico barbiere.

Il paese accolse con rincrescimento, la notizia della dimissione del Sindaco, e deplora che nelle questioni dove l'interesse pubblico deve prevalere, si faccia un caso personale, e che i *nani*, e certa gente che si ama come il cane ed il gatto, formi, in date congiunture, con scapito della dignità, una coalizione, di pochi (ben s'intende), ma che fa rumore per dieci.

Non sarebbe meglio invece che anche questi pochi rientrino nell'orbita normale e portino il loro macigno, od il granello di sabbia per l'edifizio comune nell'interesse di tutti? Idealismi codesti!

Noi ci auguriamo pertanto che la crisi municipale di Codroipo possa avere ancora una soluzione soddisfacente, se non servire di ammaestramento per l'avvenire.

Facciamo bene i conti.

Ci scrivono da Cividale:

La proposta fatta nel *Forumjulii* dal dott. D. di aprire una via pedonale più breve per accedere alla Stazione della ferrovia non è accettabile anche dal lato economico.

Il dott D. intenderebbe che il Comune avesse di corrispondere per l'uso di quel piccolo tratto di terreno occorribile per la nuova viuzza pedonale al proprietario del terreno stesso l'annuo, compenso di L. 300 *trecento* che rappresentano niente meno che il capitale di L. 6000 *seimila*.

Se a questa somma aggiungiamo ancora il compenso che il Comune dovrebbe dare al sig. Zanutto per altra occupazione di fondo, la spesa per i lavori di riduzione e di chiusura di quelle due porzioni di terreno in stradella pedonale, la spesa di illuminazione, di piante, e tanto altre spese imprevedute, ma inevitabili, è certo che il Comune andrebbe ad assumersi un passivo troppo gravoso, che non starebbe in relazione coll'utilità che realmente porterebbe quel viottolo.

In vece sarebbe preferibile il progetto da altri in precedenza manifestato, che il Comune si facesse acquirente dell'intero terreno posto a mezzodì della Stazione, compreso fra la ferrovia e le mura della città, ad un prezzo ben si intende di convenienza, per aprire in seguito nel luogo che sarà più opportuno una comoda strada carreggiabile d'accesso alla Stazione. In tal caso il Comune dopo aver prelevato dal detto terreno il quantitativo occorribile per la futura strada d'accesso, e per la formazione di un pubblico giardinetto, potrebbe il resto renderlo con vantaggio ai privati. *Alcuni Contribuenti.*

Avviso a chi spetta.

Palmanova, 25 gennaio.

A Palmanova ci sono due Agenzie autorizzate, con le relative tabelle esposte, per le spedizioni di merci e passeggieri per l'America.

Ci sono parecchi esercizi di caffè, osterie e molti di questi esercizi portano grandi avvisi che una o l'altra delle agenzie suddette somministra ai proprietari onde farne reclame verso il pubblico.

Che ci debba essere uno di questi manifesti anche presso questo Ufficio Postale *vis a vis* lo sportello dei con correnti, e che ogni partenza esaurita, venga cambiato con altro — cosa che significa che nell'Ufficio c'è qualcheduno che ha ottenuto la licenza di agente marittimo — mi sembra poco decoroso; poichè alle R. Poste, dove vi è unito anche l'Ufficio telegrafico, a mio debole pensare non dovrebbesi esporre che quegli avvisi che servono di schiarimento alle pratiche dell'Ufficio.

Se il titolare poi, intendesse con questi nascondere i polverosi scaffali e le pareti indecenti dell'Ufficio, o coprire con essi la macchina ed il tavolo telegrafico, è compatibile, però io lo consiglio rivolgersi al signor Torossi che lo ha vicino, ed acquistare tanta carta sia fiorata o colorita che basti a tappezzare pareti e scaffali a edificazione dei concorrenti di questo circondario.

Un assiduo.

Incendio doloso.

Pordenone, 25 gennaio.

L'altra sera, verso le otto e mezza, un incendio appiccato da mano vendicatrice — a meno così assicurano — abbrucciava la casa di certi Gregoris Antonio e fratello Pasquale, arrecando un danno di lire 1500 circa.

La stessa mano avrebbe reciso poi, nei fondi di que' due fratelli, quasi un centinaio e mezzo di piantine di vario genere.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 25-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 26 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	757.8	757.1	756.8	752.1
Umidità relativa	57	48	47	53
Stato del cielo	misto	q° cop.	q. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	N E	—	N E	E
Vento (velocità chi.)	5	0	2	5
Termom. centigrado	4.1	7.7	4.7	3.0

Temperatura massima 8.9 | Temp. minima
» minima 0.6 | all'aperto — 1.7
Minima esterna nella notte — 3.0

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 23 gennaio 1888.

In Europa pressione bassa intorno al golfo di Finlandia, notevolmente elevata in Francia e nord della Penisola iberica. In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito sensibilmente a sud, poco altrove. Venti quà e là forti settentrionali al sud, cielo sereno o nebbioso, temperatura aumentata a nord, irregolarmente cambiata altrove, brinate e gelate sull'Italia superiore. Stamane cielo nuvoloso o nebbioso al nord, generalmente sereno altrove. Venti settentrionali da freschi a forti sulla costa ionica. Mare mosso sulla costa meridionale Adriatica e ionica.

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove, cielo sereno o nebbioso.

Il Discorso del Prof. Bonini.

Poichè un araldo aveva annunciato con la trombetta che il Prof. Bonini (*Piero* nella Repubblica letteraria, e democraticamente va ommesso il titolo che pur gli spetta, di *cavaliere*) aveva *licenziato per la stampa* il Discorso letto la sera del 18 gennaio in un'aula del R. Istituto tecnico, sentimmo la voglia di dargli una scorsa, così per passatempo. E infatti apparve ieri sull'*Effemeride Barduscana*... e ne restammo incantati.

Riguardo alla *sostanza*, riconoscemmo che l'egregio Professore da ben cogniti Manuali di Storia della Letteratura italiana aveva molto desunto ed insaccata più erudizione che potè, ad ogni tratto poi avvertendo i pazienti uditori che ne aveva altra in serbo. Quindi, quanto ad *infarinatura*, via, non c'è male; ma la dose e la distribuzione della materia erudita affatto sbagliata.

Riguardo alla *forma*, non troviamo indizio che il Prof. Bonini capisca le leggi dell'Orazione, e que' artifici, per per cui il vero Oratore si effonde, da un'idea altre germogliando, e tutte poi riducendo a sintesi.

Riguardo a certe sue frasi inesatte e di pessimo gusto, sarebbe da raccomandare il Discorso del Prof. Bonini al *Fanfulla*, che anni fa, per certi articoli, decretavagli un *busto di buttiro fresco.*

Ma se il Prof. Bonini venne applaudito da que' Professori colleghi, che lo onorarono persino conducendo a udire il Discorso le loro gentili signore e le giovinette figlie, gli facciamo i nostri rallegramenti. E così per la scelta del tema, in quantochè crediamo assioma che Letterati e Poeti civili abbiano giovato al risorgimento nazionale; come anche per l'intenzione onesta di raccogliere alcune diecine di lire a vantaggio de' Reduci bisognosi.

Appunto per la scelta del tema, inspirato all'*ideale* del patriotismo, e per lo scopo filantropico, vogliamo essere discreti col Prof. Bonini; ma gli raccomandiamo, se parlerà un'altra volta, a tener conto de' nostri appunti critici ed amichevoli, poichè anche in Udine, e tra i suoi Colleghi (nell'altra aula del Palazzo degli studi) potrebbe trovare giudici manco indulgenti di noi.

G.

Veglia mascherata al Minerva

Come veniva preventivamente annunciato l'esito della veglia mascherata di ieri sera al Teatro Minerva corrispose all'aspettativa.

Ciò che rese brillante la veglia fu il grande concorso sia di forestieri arrivati dalla Provincia e principalmente le mascherette chiassose a vari costumi e colori.

L'atrio ed il Palcoscenico addobbato con molto buon gusto per cura della Società dei tappezzieri come del pari l'illuminazione fantastica producevano un bellissimo effetto. All'ingiro della platea poi vi si leggeva l'iscrizione *Viva Carnovale* formata con fiammelle a gaz.

I ballabili vennero inappuntabilmente eseguiti dai bravi filarmonici.

In fine si può dire che fu veramente una veglia di gala ed il merito sull'esito della stessa va attribuito al Consorzio Filarmonico.

C.

Atti
della Deput. Prov. di Udine
seduta del giorno 16 Gennaio 1888

...a r.a Prefettura nell'inviare approvato il conto consuntivo per l'esercizio 1886 della provinciale amministrazione ...i estremi proposti, dichiarò che il ...o stesso venne riscontrato compilato con esattezza, ben dettagliato e ...mentato in ogni sua parte.

...a Deputazione prov. nel tenore a ...za l'approvazione del resoconto suddetto deliberò di fare la comunicazione ... relativo Decreto di approvazione in ... 21 Dicembre 1886 al Ricevitore ... e di esprimere al Ragioniere Capo ... Portoldi Francesco le lodi del Consiglio di Prefettura per la regolarità ...ligenza con cui venne compilato il ...suntivo medesimo.

...urono nella seduta odierna autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alle Amministrazioni del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* lire ... a ciascuna per la inserzione degli ... della Deputazione durante l'anno ...8.

— A diversi Esattori di lire 9925, ...causa assegni per lo stipendio del ... trimestre 1888 dovuti al personale ...stale.

— Al sig. Zompicchiatti Domenico ...ire 317,50 per forniture di vestiario ...forme fatte agli uscieri provinciali.

— Alla Ditta Muzzatti G.mo Magistris e C.o di lire 302,92 per fornitura ...carbone occorrente al riscaldamento ... locali d'ufficio.

— Al r.o Prefetto Presidente della ...putazione Provinciale di Pavia di lire ...,40 per dozzine del maniaco Simo... Teodoro di Morsano degente nell'...spitale di Voghera da 19 Marzo a ...Dicembre 1887.

— Alla Direzione dell'Ospitale Guicciardini in Valdobiadene di lire 81,74 ...per dozzine della maniaca De Chiara Giacoma di Budoja da 26 Ottobre a 31 Dicembre 1887.

— Al sig. Zambelli Dr Tacito Veterinario medico di lire 72, per visite ...itarie fatte durante l'anno 1887.

— A Cazzitti Giuseppe di lire 140,02 ... lavori eseguiti nella caserma dei Carabinieri di Udine.

— Al Presidente della Congregazione ...Carità di Meretto di Tomba di lire ...0, quale quoto di concorso nella spesa ... costruito forno rurale.

— Alla Direzione Compartimentale ...dei Telegrafi in Venezia di lire 125, in ...causa quoto attribuito alla Provincia ...per l'impianto dell'ufficio telegrafico di ...categoria in Ampezzo.

— Ai comuni di Latisana, Palmanova, Maniago, Pordenone Sacile e S. Daniele di lire 1933,33 in causa sussidi dell'anno 1887 pe le condotte veterinarie distrettuali.

Furono inoltre trattati altri 51 affari, dei quali 18 di ordinaria amministrazione della Provincia; 19 di tutela dei Comuni; 2 d'interesse delle Opere Pie e 12 di contenzioso amministrativo, in complesso affari deliberati N. 63.

Il Deputato Provinciale
A. Milanese.

Il Segretario
Sebenico

Istituto Forestale di Vallombrosa.

...Ministero ha determinato di accogliere nel corrente anno 12 alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa per ...corso di studi di 4 anni.

Sei dei detti posti sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale, o quella di un istituto tecnico, sezioni di agrimensura e di fisica matematica. Qualora il numero dei concorrenti superi quello dei posti messi a concorso, la scelta verrà fatta tenendo conto del numero di punti ottenuto nel conseguimento del diploma da ciascun concorrente.

Gli altri sei posti si conferiranno per esame.

Le domande d'ammissione al concorso, tanto per coloro che hanno la licenza come sopra, quanto per quelli che non ne sono provveduti si riceveranno fino al 20 febbraio p. v.

Il concorso si terrà in Roma nel locale del Ministero d'Agricoltura il giorno ... Marzo p. v. ad ore 9 ant.

Per i programmi ed altre notizie i candidati potranno rivolgersi alla Prefettura.

Accademia di Udine

I soci sono invitati all'adunanza che l'Accademia terrà venerdì 27 corrente alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Un nuovo codice udinese della Divina Commedia; lettura del s. or. prof. A. Fiamazzo

Sedata privata.

3. Resoconto economico 1887.
4. Nomina di soci corrispondenti.
5. Distribuzione del volume secondo della Bibliografia storica friulana.

Ringraziamento.

La moglie del compianto sig. *Luigi ...ghi* si sente in dovere di esternare ... sinceri ringraziamenti a tutti ... pietosi, che in qualsiasi modo ...corsero ad onorare la memoria del ... estinto.

Chiede in pari tempo venia per tutte le involontarie dimenticanze incorse.

Biblioteca della Patria.

G. B. di Varmo: *Dal Castello e dei signori di Buttrio*, — Udine, 1887; tip. *Patria del Friuli*.

Le ricerche storiche, a' nostri giorni, hanno ricevuto notevole impulso dovunque; laonde vediamo ogni di moltiplicarsi le pubblicazioni d'indole storica, e massime le monografie ad illustrazione d'una località, d'un periodo di tempo, d'un fatto; nonchè parecchi dotti frugare nelle carte sopravvissute al tempo e nelle tradizioni e leggende, all'uopo di più intimamente conoscere la vita pubblica e privata de' nostri proavi. Queste investigazioni, se da un lato rispondono al costante bisogno dell'uomo di pascere la sua mente colle nozioni del passato — ad insegnamento e conforto quasi del presente, ond'egli non è giammai contento; soddisfano spesso anche a più alto desiderio, come sarebbe quello di contrastare, colla luce del vero, alle correnti che in contrario senso agitano i moderni. I quali, mentre scuola ardita proclama, il principio di nazionalità non rispondere al concetto vero delle cose poichè l'uomo, dovunque nato, si deva ritenere d'una sola patria — il mondo; pur sentono, nella grande maggioranza, vivissimo il sentimento della Patria e per la integrità sua, per la sua grandezza pronti sono ad offerire ogni loro fatica, ogni avere, la vita stessa.

Ed è un sentimento di affetto al suo paese che ispirava al conte Giov. Batt. di Varmo la pubblicazione che qui ricordiamo. « Scriva il Zahn sui *Deutschen Burgen in Friaul* e ne tragga « le conseguenze che crede; noi diremo « dei castelli *d'origine nostra*; e se ciò « bastasse a sostenere i diritti della nostra nazionalità così da vedere tradotta in fatto la santa idea della compiuta unificazione italiana, oh! come « ci spingerebbe il cuore a scrivere altresì dei castelli del Litorale e dell'Istria! Che se l'origine di molti è « incerta tanto da perdersi nel buio dei « tempi e nell'antichità delle leggende, « noi diremo col Muratori che queste « rocche, per la maggior parte, furono « costruite a difesa dai barbari invasori « nel IX e nel X secolo, ed a tale fatto, « che prova come fin d'allora i nostri « padri sentissero il bisogno di difendere « la propria nazionalità, aggiungeremo « la derivazione del linguaggio loro e « nostro dall'idioma del Lazio, ben prima « del XIV secolo parlato in Friuli in « causa appunto delle ripetute colonizzazioni romane di antichissima data. »

Questi i sentimenti dell'autore. Il quale anche li invoca per ottenere «indulgenza da chi avrà la bontà di leggere » il suo scritto; ma noi crediamo che d'indulgenza non abbisogni chi seppe con eletta forma narrare in brevi pagine fatti or pietosi or truci, ricercando le storie per raccoglierli e investigando fra le vecchie carte di famiglia; e che anzi debba il lettore essergli grato, perchè nella lettura del breve opuscolo si istruisce con diletto e si riconferma nelle convinzioni che la vita sociale è di gran lunga migliorata nei tempi moderni; che mal s'unisce al pastorale lo scettro, ciò che anticamente verificavasi anche nei Patriarchi Friulani; che la unità della Patria è bene prezioso, il quale dobbiamo con ogni sacrificio conservare.

Non più i saccheggi e gl'incendi e i delitti impuniti e le violenze e le continuamente rinnovantesi discordie e guerre tra castello e castello, tra villa e villa, tra città e città sono possibili; i castelli edificati sulle ardue rocche per difesa della terra natia non sono fomento più di lotte sanguinose e di rappresaglie; tutti, e ricchi e poveri, sono ad una legge unica soggetti e virtualmente dinanzi a questa legge tutti eguali. Conserviamo siffatti benefici: ecco un ammonimento che ci viene dalle storie — e particolarmente dalle storie che imprendono ad illustrare i *castelli ed i signori* dei tempi passati.

Concludendo, al conte G. B. di Varmo, che mostra con questo lodevole scritto rifuggire dagli improficui ozii e spendere le ore libere della sua vita in geniali ed utili studi; diremo che altri lavori ci procuri, negli archivi famigliari attingendo: esempio così a tanti, che potrebbero giovare alla illustrazione della Piccola Patria, o collo investigare essi medesimi, o quanto meno col mettere a disposizione degli studiosi le memorie che racchiudonsi nei loro archivi di famiglia.

Le poesie
del sommo pontefice Leone XIII.

Da oggi è posta in vendita la nuovissima collezione dei *Carmi del sommo pontefice Leone* XIII tradotti in dialetto friulano dal sac. Liberale Dell'Angelo. Comprende tutte le poesie del Santo Padre finora edite, ed è pubblicata contemporaneamente in due edizioni: la *prima*, col testo latino (od italiano) e la traduzione, costa lire **due** alla copia; la *seconda*, sola traduzione lire **una**.

Dirigere lettere e vaglia al traduttore sac. Liberale Dell'Angelo, presso la Tipografia del Patronato, in Udine.

Nuovo acquedotto.

Ieri alla una pomeridiana, una commissione tecnica nominata dalla Giunta municipale, procedette alla misura della quantità d'acqua che arriva col nuovo acquedotto nel grande serbatoio dietro il palazzo Bartolini.

Ogni minuto primo riscontrato con cronometro, a secondi indipendenti, si seguiva l'innalzamento del pelo liquido nella vasca mediante un galeggiante: in 30' il livello si elevò uniformemente di metri 1.256 ed in un'ora di m. 2.512

La vasca è lunga m. 25.15 e larga m. 4.—; ogni centim. di innalzamento corrisponde quindi a litri 1006 di acqua.

In un'ora arrivarono per conseguenza nel serbatoio litri 252707 e quindi in un minuto secondo litri 70.20, mentre in progetto erasi calcolato di averne soli 46.10. Il tubo avendo il diametro di m. 0.30, la velocità era di m. 0.993 cioè circa un metro.

Arriva dunque in più una metà di quell'acqua che s'era calcolato occorrere per tutta la città.

Ritenuto poi che ora siamo in epoca di magra nelle sorgenti e che allo sfioratore del serbatoio acqua ne stramezza sempre nel canale di scolo, si può conchiudere che acqua ne si ha e ne arriva quanta si vuole: litri 6064968 al giorno: più di 200 litri per ogni abitante, e quindi sufficientissima per anni parecchi, malgrado il crescere della popolazione.

Nè si ha a temere della diminuzione di diametro del tubo (m. 0,300) poichè le materie incrostanti trovate con analisi nell'acque del nuovo acquedotto, in confronto di quelle contenute nell'acqua del vecchio acquedotto, di Lazzacco, stanno come uno a quattro.

Ora esaminati ieri stesso dalla Commissione i tubi, rotti da poco, del vecchio acquedotto, l'incrostazione è d'un velo di circa un ottavo od un decimo di millimetro in 30 anni: coll'acqua del nuovo acquedotto a pari circostanze occorreranno circa 100 anni per avere una eguale incrostazione, mentre occorreranno circa 400 anni perchè il diametro diminuisca almeno di un millimetro, tanto più che l'acqua ha velocità considerevole ed i tubi sono forse meno scabri che quelli dell'antico acquedotto. In soli sei anni però il canaletto di scolo dei rifiuti dell'acqua di Lazzacco, costruito in tavole di legno, fece una incrostazione di 4 millimetri!

Inquanto alla pressione esercitata dalla colonna d'acqua nella condotta la Commissione ha constato che chiudendo la bocca della fontana sul piazzale del Castello col manometro, si otteneva una pressione di una buona atmosfera e mezza, e perciò l'acqua, con velocità nulla arriverebbe a m. 16.50 sopra il piano del piazzale anzidetto, poichè la fontana è alta circa un metro da terra.

Non vi è dunque casa in Udine, che non possa aver l'acqua anche nei piani superiori.

G. Falcioni.

In Tribunale.

Udienze di ieri:

Marchiol Giovanni di Giuseppe, Pisolini Valentino fu Valentino, Comisso Giacomo di Sante e Franzolini tutti di Udine, appellanti della sentenza del Pretore del I Mandamento colla quale venivano condannati ad un mese di carcere per contravvenzione alla legge sulla milizia comunale: venne ridotta la pena a sei giorni di carcere per Marchiol e Franzolini; assolti gli altri 2.

Schiffo Regina di Giuseppe d'anni 18 di S. Maria Sclaunicco, appellante della sentenza del Pretore del II Mandamento colla quale venne condannata a sei giorni di carcere e sei mesi di sorveglianza per furto campestre: venne ridotta la pena ad un giorno d'arresto.

Orsaria Catorina fu G. Batta d'anni 51 di Paderno, appellante il P. M. della sentenza del Pretore del I Mandamento colla quale venne condannata a lire 71 di multa per contrabbando; venne riformata la suddetta sentenza e condannata alla multa di lire 111.

Jussa Teresa fu Pietro d'anni 51 di Torlano appellante da sentenza del Pretore di Tarcento, colla quale veniva condannata a lire 15 d'ammenda per ingiurie pubbliche venne assolta.

Macasigh Giovanni fu Giuseppe d'anni 30 di Buttrio, imputato di eccitamento alla corruzione venne condannato ad un anno di carcere.

Nelle ore pomeridiane di ieri, dopo una lunga e penosa malattia, sopportata con animo sereno, munita dei conforti di nostra Religione, rendeva lo spirito a Dio

Isolina Baldissera

raggiunta appena l'età di 21 anno.

La famiglia ed i parenti ne danno addoloratissimi il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo nella parrocchia del Carmine, alle ore 4 pomeridiane del 27 corr.

Udine, 26 gennaio 1888.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.

Gazzettino commerciale.
(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 26 gennaio 1888.

Non si ebbe alcuna variazione nei prezzi della carne macellata pel consumo locale in quest'ultima settimana, prima di tutto perchè questo è assai limitato, in secondo luogo perchè si fecero pochissimi affari.

La maggior parte dei macellai fece gli acquisti per 8 10 giorni nell'ultimo mercato di S. Antonio; è per questo dunque che la settimana trascorre inoperosa.

Anche i mercati avuti nella Provincia non furono molto forniti di bovini, ad onta che gli acquirenti (Toscani) non manchino mai d'intervenire.

Ecco come venne quotata al quint. a peso morto la carne macellata in quest'ultimo periodo:

Bovi di I qualità	da L. 112	a 115
Vacche	» » 90	a 92
Vitelli d'oltre anno	» » 70	a 72
« da latte	» » 60	a 62

Foraggi.

Furono, come al solito, discretamente forniti di merce i mercati della trascorsa ottava e con tutto ciò non si ebbero variazioni nei prezzi.

Si abbonda sempre di palude del quale, quasi ogni mercato ne rimane qualche carro d'invenduto.

Ecco i prezzi per quintale praticati sul nostro mercato fuori porta Poscolle escluso il dazio di città.

Fieno d. I a qualità	da L. 6.75	a 7.30
» della bassa	» 5.40	» 6.—
Paglia	» 4.—	» 4.30
Erba Spagna	» 7.60	» 8.50

Vini.

Vi è sempre il medesimo andamento degli affari nei vini nostrani. Sostegno da parte dei possessori della merce e apatia da parte dei consumatori che vorrebbero ottenere sempre facilitazioni nei prezzi.

La merce buona è sempre ricercata, si può dire anzi che sia già caparata per consegna nei mesi venturi.

I prezzi sono sempre fermi sulle basi che abbiamo segnato colla nostra ultima rivista, meno nelle qualità secondarie per le quali ora si facilita qualche lira all'ettolitro, ora invece si sostiene a secondo della minore o maggior ricerca.

Mercato granario.

Udine, 26 gennaio.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo	l. 10 50	a 11.75
» Giallone	12.—	» 12.25
» Pignoletto	12 50	» —.—
» Cinquantino	9.—	» 10.20
Frumento	15 75	» 16 25
Segala	10 25	» 10 50
Sorgorosso	6.—	» 6.50
Castagne al quint.	11.—	» 14.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE
DA MASSAUA.

Massaua, 25. Debeb è ritornato ieri; riferì che tutto l'Okuleksai è disposto a sottomettersi.

Venne qui per rifornirsi di viveri, ripartirà quanto prima.

La situazione nell'Hamasen è invariata.

Risulta che ras Alula non si è ancora mosso da Adua.

Domani avrà luogo una modesta commemorazione sul colle presso Dogali. Interverranno le rappresentanze di tutti i corpi, le autorità civili, i notabili della colonia e gli indigeni.

Ieri sono giunti da Massaua duecento arabi, che chiesero la nostra protezione.

Il comando accolse la loro domanda, ma li rimandò al loro paese a pigliare il bestiame per trasportarlo fuori del pericolo dalle scorrerie abissine.

Il colonnello Begni, comandante dei bacsi-buzuk, migliora.

Si conferma che è avvenuto un concentramento da 25 a 30 mila abissini fra l'Asmara e Keren.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 24. Rendita Ital. 1 gen. 96.20 a 96.35 Id. 1 luglio 94.03 a 94.18.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 375. Id. Banca di Credito Veneto da — a 2.30 Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25
CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 125.10 a 125 35, a tre mesi da 125.30 a 125.05 Francia sconto 3, a vista da 101.50 a 101 80, Londra sconto 4, a vista da 25.47 a 25.56 a tre mesi da 25.49 a 25.58. Svizzera sconto 4, a vista da 101.35 a 101 70 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.50| a 203. | Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203 00.
SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 51|2.

MILANO, 25. Rend. Ital. da 96.35 a .30. Cambi Londra da 25.57 | a 53. Cambi Francia da 101.80 a 75 |. Cambi Berlino da 125.55 | a .40
FIRENZE, 25. Rend. Italiana 96.38.| Cambi Londra 25 52. | Cambi Francia 101 80 Az. For. Mer 801 80. Az. Mobiliare 1028.50.
GENOVA, 25. M. debole Rendita Italiana 96.37. Az. Banca Naz. 2198. Az. Mobiliare 1027. Az. For. Mer. 802. Az. Fer. Med. 611.50.
ROMA, 25. Rendita Italiana 96.40 Az. Banca Generale 675.60.

PARTICOLARI

Parigi, 26. Chiusa R. ital. 94.37.
Vienna, 26. Rendita Austriaca carta 78.70. Id. aust. arg. 80.60. Id. aust. oro 109.90. Londra 126.45. Napoleoni 10.01.1|2
Milano, 26. Rend. Ital. 96.35. Serali 96.40. Napoleoni 10.02. Marchi 126.00

BORSE ESTERE

LONDRA, 24. Italiano 93.1|4 Inglese 102 9|16

TRIESTE, 25

Continua la buona tendenza per tutte le carte, e particolarmente per le Rendite. I cambi deboli.

Napol. 10.00 | a 10.01 | Zecchini 5.85. a 5.67. Lire Sterline da 12.60 a 12.63. Lire Turche 11.30 a 11.32 Londra da 126 35 |a 126.85 Francia da 50.00 a 50.12. Italia 49.00 a 49.20. Bancanotte italiane da 49.10 a 49.25. Dette Germaniche da 62.05 a 62.20
Rendita austriaca in carta da 78.00 a 78. 75 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 97.50 a 97.75. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 83.85 a 84 00. Credit da 270.00 a 271.00. Rendita Italiana da 94. 1|4 a 94 3|8 Greci 5 0|0 da fr. a .

VIENNA, 25.
Azioni Credit 270.40. Biglietti 1860 135. . Detti 1864 165. . Rendita austriaca in carta 78.00 Forrato dello Stato 214.50 Detto Settentrionali — — Napoleoni 10.01.1|2; Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 273.25. Lolyd austriaco 452.—, Banca anglo austriaca 101.— Lombarde 84.75. Union Banck 192 25 Landarbank 210.30 Prestito comunale viennese 128..50 Rendita austriaca in oro 109.85. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 97.65. Detta detta in carta 5 0|0 84.20. Azioni tabacchi 71 75.
Ferma.

Borsa serale. 24.

Borsa serale calma Parigi *boulevard* sostenuta. Rendita italiana 94 a 94.13.

PARIGI, 24. Rendita Fr. 3 0|0 84.95. Rendita 3|0 per 84.35. Rendita 4 1|2 107.82. Rend. italiana 94.42. Cambi su Londra 25.26. Consolid. inglese 102. 5|8 Obbligazioni ferr. italiane 288.50. Cambio italiano 1. 1|2 Rendita turca 14.07 Banca di Parigi 757. Ferrovie tunisine 498.75. Prestito egiziano 375.72. Prestito spagnuolo est. 67. 3|4 Banca di sconto 450 00| Banca ottomana 505.00 Cred. fondiario 1883. Azioni Suez 2081.

BERLINO, 24. Mobiliare 139.70. Austriache 86.50. Lombarde 134.50 Rendite Italiane 95.06.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4 32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3 32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1 40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7,35 p.
4.20 p.	o.	7 25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.